

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

Avvenire

OGGI Conclusione della visita pastorale a Drizzona, Piadena e Vho; alle 16 in Seminario incontro con politici e esponenti dell'ambito sociale.
DOMANI Alle 10 Consiglio episcopale; alle 21 nella chiesa della Beata Vergine di Caravaggio, a Cremona, veglia di preghiera ecumenica.
MARTEDI Alle 18 al Monastero della Visitazione di Soresina Messa per san Francesco di Sales.
GIOVEDI Alle 10 in Seminario incontro del clero; alle 14.40 Consiglio episcopale allargato; inaugurazione attività didattiche Ospedale di Cremona.
VENERDI Al via i tre giorni di visita pastorale nell'unità pastorale «Santa Maria della Pace» (Ca' de' Soresini, Castelponzone, Cingia de' Botti, Motta Baluffi, San Martino del Lago, Scandolara Ravara, Solarolo Monasterolo e Vidiceto).
DOMENICA Alle 18 in Cattedrale conferimento di Lettorato e Accolitato; Commissione famiglia Cei.

Il lezionario aperto sul nuovo ambone della Cattedrale. La Scrittura è al centro dell'iniziativa avviata nelle parrocchie della diocesi. Il giorno dell'ascolto: un appuntamento settimanale per condividere in comunità la Parola della domenica (foto Mazzini/Trc)



La Domenica della Parola è occasione per una riflessione sull'iniziativa diocesana

Giorno dell'ascolto Uno slancio per la vita

DI ANDREA BASSANI

Sorgente di vita. In questo modo i cristiani definiscono la Parola. Ed è per questo motivo che il vescovo Antonio Napolioni ha chiesto a ogni parrocchia della diocesi di dedicare uno spazio particolare di ascolto e condivisione a partire dal Vangelo. È l'iniziativa del «Giorno dell'ascolto», al centro della puntata di *Chiesa di casa*, il talk di settimanale approfondimento sulla vita della diocesi, in onda alla vigilia della Domenica della Parola. In studio don Enrico Trevisi, parroco di Cristo Re a Cremona, che ha spiegato il significato dell'iniziativa diocesana. «La Parola è sorgente di vita perché è feconda. Pensiamo al caso di Zaccaria o di Maria: il Verbo si fa davvero carne ed entra, a tutti gli effetti, nella vita degli uomini». Non si tratta, però, di un nuovo appuntamento catechistico. «Quel che si chiede – prosegue il sacerdote – è un impegno personale, non la semplice fruizione di un servizio». E se, da un lato, questa dinamica porta risvolti positivi, dall'altro suscita anche qualche fatica. A confermarlo sono state le parole di Maurizio Cicognini, laico impegnato nella vita della parrocchia. «Per noi cristiani un momento dedicato alla Parola è molto prezioso. I ritmi e la frenesia della vita quotidiana, però, sono spesso un limite che impedisce una partecipazione maggiormente estesa e coinvolta». Non mancano dunque le fatiche per un percorso che chiede impegno e coinvolgimento da parte di sacerdoti e laici. «Spesso è il confronto stesso tra le

persone – ha raccontato don Trevisi – a portare con sé qualche sofferenza. Eppure, nel momento in cui le differenze si trasformano in risorse, credo si possano costruire ottime occasioni per riattivare e riaccendere uno slancio, attraverso l'incontro vero con il Signore». Dedicare una giornata al Vangelo della domenica significa allora «custodire e alimentare un legame con il Risorto, con lo Spirito che è alla base di quella Parola».

Fondamentale, secondo le testimonianze dei due ospiti del talk diocesano, è lo spazio dedicato alla condivisione. «La risonanza di ciò che il Vangelo suscita in ciascuno – ha spiegato Cicognini – porta con sé un inscindibile legame con la vita, che non rimane a margine. Anzi, spesso vengono sollevati, a partire dalla Parola, i temi sociali che ci legano al nostro territorio e alla comunità». Il collegamento con la vita vera e con il vissuto dei fedeli sembra dunque centrale nell'esperienza del Giorno dell'ascolto. Il desiderio grande, secondo don Trevisi, è che «diventi un incontro di discernimento all'interno di un contesto di comunità e di mondo». E proprio a questo proposito, l'esempio di alcuni dei protagonisti del Natale può essere illuminante. «I pastori e i Magi sono persone normali che si recano a incontrare il Signore appena nato. Si accostano alla sua presenza. Eppure ciascuno di loro, dopo averlo contemplato e adorato, torna alla propria vita: non rimane nella grotta di Betlemme. Così dovrebbe essere lo stile della nostra condivisione: un continuo cammino di avvicinamento a Dio e di uscita verso i fratelli». «Sorgente di vita», così i cristiani definiscono la Parola. «E lo è davvero – ha concluso la propria riflessione Cicognini – perché ci permette di far entrare il Signore nella nostra vita quotidiana. Il Giorno dell'ascolto, in questo senso, è un momento utile per avvicinarci al Vangelo senza alcuna mediazione, ma permettendogli di parlarci in modo diretto e vero».

QUARTA EDIZIONE

«Vi annunziamo ciò che abbiamo veduto»

Si celebra oggi la quarta Domenica della Parola di Dio, giornata istituita da Papa Francesco il 30 settembre 2019. La ricorrenza, il cui tema quest'anno è «Vi annunziamo ciò che abbiamo veduto» (tratto dal Vangelo di Giovanni), si colloca in un periodo dell'anno che invita a pregare per l'unità dei cristiani: «Non si tratta di una mera coincidenza temporale – spiega il Santo Padre –: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida».



Don Trevisi e Cicognini a «Chiesa di Casa»

Le schede di accompagnamento

Sul tema dell'ascolto della Parola di Dio si sviluppa il progetto diocesano del «Giorno dell'ascolto», fortemente voluto dal vescovo Antonio Napolioni e proposto in diocesi in maniera capillare coinvolgendo parrocchie e unità pastorali. Per aiutare le comunità a vivere questo appuntamento settimanale, proposto sul territorio in presenza e anche attraverso momenti online dedicati, sono disponibili, nella sezione dedicata del portale diocesano www.diocesidcremona.it, le schede di approfondimento dei primi mesi del 2023.

FORMAZIONE

Laici competenti protagonisti della pastorale

«**A**bbiamo l'obiettivo di creare delle comunità cristiane con un laicato più competente e più motivato, perché sempre più avremo bisogno di laici formati. Chiediamo molto ai laici, chiediamo che siano più protagonisti, chiediamo che la Chiesa non sia più gestita unicamente dai sacerdoti, che numericamente diminuiscono. Ma nello stesso tempo dobbiamo offrire momenti di formazione, perché questi laici trovino delle motivazioni spirituali e possano avere competenze e strumentazioni che permettano loro di essere effettivamente attivi e partecipi alla vita delle comunità». Questo l'appello di don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale per il clero e il coordinamento pastorale, chiamato a presentare il nuovo percorso di formazione dedicato agli operatori pastorali, i cui primi incontri sono già disponibili online sul canale youtube della Diocesi dedicato proprio alla formazione. Sono quattro le categorie di operatori diocesani che stanno affrontando, e che affronteranno nelle prossime settimane, questi incontri formativi organizzati nelle diverse zone pastorali: i catechisti, i membri dei consigli degli affari economici, gli operatori di pastorale sociale e quelli della carità. La proposta per i catechisti è articolata con incontri su tutto il territorio diocesano e differenziata per ogni zona pastorale. Eccetto la zona pastorale 1, nelle altre quattro zone vi saranno due percorsi differenti in base ai tratti di catechisti dell'iniziazione cristiana o accompagnatori della mistagogia, con una serata comune ai due gruppi. Il primo dei tre incontri rivolti ai catechisti dell'iniziazione cristiana si è svolto in modo unificato, a Cremona, e la registrazione è disponibile sul web.

Per i membri dei consigli degli affari economici sono previsti due incontri online: il primo, tenutosi lo scorso martedì e curato dalla commissione diocesana di Pastorale sociale e del lavoro, ha approfondito il tema delle comunità energetiche, mentre il prossimo appuntamento, in programma martedì alle 21, a cura dell'Ufficio economico della Curia vescovile, servirà a presentare il Gruppo di acquisto diocesano (Gad) rivolgendolo all'attenzione al risparmio energetico nelle parrocchie. La Pastorale sociale e del lavoro è protagonista anche di un percorso sulla Dottrina sociale della Chiesa, proposto per le parrocchie della zona pastorale 3, quelle della città di Cremona. Domani sera, infatti, alle 21, presso il Seminario vescovile di Cremona, don Cristiano Re, incaricato per la Pastorale sociale della Diocesi di Bergamo, interverrà sul tema «Una Chiesa con le porte aperte. *Evangelii gaudium, Laudato si' e Fratelli tutti*: il dialogo della comunità cristiana con il mondo». Inoltre, giovedì 2 febbraio, sempre alle 21 in Seminario, vi sarà occasione per condividere le buone pratiche presenti sul territorio. Infine, gli operatori della carità, impegnati in realtà solidali come la Caritas, le San Vincenzo, i centri d'ascolto, le strutture sanitarie, le case di riposo e molte altre. Per loro, appuntamenti nelle zone pastorali 1 e 2. Il 30 gennaio e il 6 febbraio, alle 21, gli incontri presso centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio con un particolare focus dedicato ai centri d'ascolto. Il centro parrocchiale di Soresina ospiterà invece «Saper relazionarsi per annunciare il Vangelo della carità», tema già approfondito nell'appuntamento di venerdì scorso, a cui farà seguito quello di venerdì 27 gennaio.



Un'immagine dalla campagna «Uniti possiamo»

L'incaricato don Spreafico presenta i dati della raccolta: dalle parrocchie 568 buste per un totale di 26 mila euro

«Uniti possiamo», così la comunità sostiene il clero

Si è concluso l'esperimento della Conferenza episcopale italiana «Uniti possiamo», progetto attraverso il quale, nelle varie comunità, le famiglie sono state invitate a formulare una piccola offerta, tramite l'utilizzo di specifici bussolotti, per aiutare i sacerdoti nel proprio sostentamento. Sono state raccolte in tutta la diocesi 568 buste, per un totale di 26.671,57 euro. Somma che è già stata trasferita a Roma, presso l'Istituto centrale per il sostentamento del clero, dove si sta ultimando la preparazione delle ricevute da inviare a tutti i contribuenti che hanno compilato l'apposito tagliando. Sulle ventisette aderenti all'iniziativa, sono nove, tra parrocchie e unità pastorali, spese in tutte le

zone pastorali, le comunità che hanno raggiunto e superato l'obiettivo teorico dei 1.000 euro, cifra che rappresenta circa una mensilità di un parroco diocesano. Tra esse spiccano, per numero di buste e ammontare raccolto, proporzionate al numero di abitanti, le comunità di Masano, Acquanevra Cremonese e Fengo e le unità pastorali «Pomponesco ed Uniti» (Pomponesco, Bellaguarda, Casaletto e Salina) e «Beata Vergine delle Grazie» (Cicognara, Cogozzo e Roncadello). «Non esistono comunità generose o comunità avere, comunità ricche o comunità povere – spiega don Andrea Spreafico, incaricato diocesano per il Sovvenire –: piuttosto possiamo dire che la differenza di risultati possa essere stata provocata dal di-

verso tipo di sensibilizzazione effettuata». E ancora: «L'esperimento è servito e servirà perché le nostre comunità si confrontino, si consiglino e mettano in campo le iniziative migliori affinché piano piano si diffonda una sensibilità migliore nei confronti del tema del sostentamento del proprio parroco e dell'uso più intelligente del fondo 8xmille». «Ringraziamo, a nome di tutta la Chiesa, specialmente dei suoi 33mila preti in servizio in Italia, tutti coloro che hanno partecipato con un'offerta: oltre a manifestare stima e sostegno nei confronti degli «operai della vigna del Signore» – afferma ancora il sacerdote – questo dono consente alla Chiesa italiana di destinare con più precisione i fondi che ogni an-

no riceve dallo Stato sotto il nome di 8xmille. Infatti, più raccogliamo risorse per la remunerazione dei preti e meno diventa necessario attingere al fondo, liberando risorse per le comunità cristiane e per la carità». Ora che l'esperimento Cei si è concluso resta comunque aperta la possibilità di disporre un'offerta per questa intenzione. «Abbiamo calcolato che basterebbe che ogni famiglia di credenti si ricordasse di spedire in questa direzione una sola offerta lungo tutto l'anno, anche di piccola entità, per rendere l'intero sistema finalmente virtuoso», sottolinea Spreafico. Oltre alla tradizionale busta da consegnare al proprio parroco con la scritta «per il sostentamento del clero», infatti, esistono altri modi,

anche più veloci e sicuri per raggiungere l'obiettivo: i bussolotti elettronici (installati in Cattedrale, al Santuario di Caravaggio, a Casalmaggiore, Cicognara, Pizzighettone e Castelleone) che funzionano con il bancomat e con la carta di credito oppure un'offerta diretta con Satispay o tramite bonifico bancario, con un versamento intestato a «Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Cremona» Iban IT29 K030 6909 6061 0000 0128 870. Per la ricevuta, scrivere all'indirizzo [mail idscremona@gmail.com](mailto:idscremona@gmail.com) con i dettagli della propria offerta (data, ora, ammontare, dispositivo usato e proprio indirizzo fisico) e l'Istituto diocesano provvederà a spedire la quietanza direttamente a casa.